

Siamo arrivati a un punto importante. Si sta per concludere la "fase narrativa" ed è tempo di fare i primi bilanci. Come la nostra Arcidiocesi - nelle sue varie anime - ha vissuto questo primo stadio? Possiamo dire che ne esce una comunità ecclesiale diversa?

«Si è interrotto il momento della lettura delle schede (che comunque continueremo a raccogliere anche le prossime settimane) per una ragione pratica: ogni Diocesi italiana deve inviare entro il 30 aprile la propria Sintesi diocesana, e va da sé, la nostra sintesi sarà il frutto delle 185 arrivate finora. Quelle che arriveranno in seguito saranno comunque un prezioso contributo per i passi sinodali successivi. Il bilancio è piuttosto parziale, però l'elemento interessante è che attraverso le schede si osserva la concretezza dello stato attuale della Chiesa di Ferrara-Comacchio. Sebbene non manchino gli sfoghi, le lamentele e le critiche, vi è un grande desiderio di mettersi in cammino e di ascoltare tutti.

Paradossalmente l'evento Sinodo, partito "zavorrato" da tanti tentennamenti, perplessità, stanchezze e disillusioni, si è rivelato come la via da perseguire per un nuovo cammino di Chiesa, con il desiderio e l'urgenza di ripartire da un'esperienza di "chiesa domestica", vissuta in piccoli gruppi, in cui si possa sperimentare l'ascolto, la vicinanza e la condivisione».

L'équipe, in particolare in queste ultime settimane, sta lavorando attivamente per produrre la sintesi dei contributi da inviare alla CEI: come avete organizzate il lavoro?

Intervista all'équipe sinodale diocesana sulle 185 schede giunte da parrocchie, UP, associazioni e altri gruppi in Diocesi. Il 29 aprile la "restituzione" alla Città del Ragazzo



ve dire la sua. La Chiesa "non va per la maggiore". Ci sono chiese aperte solo per la Messa, per il resto del giorno trovi solo chiese chiuse, e questo è uno stile che allontana. Potremmo proseguire all'infinito. Pare ci sia un'ecclesiologia da ristudiare o reinventare, in questa percezione piuttosto frammentata.

In particolare, quali specificità sono venute fuori dai giovani?

«I giovani, si dice spesso, mancano. È una nota dolente, riportata da molte testimonianze degli adulti. Le ragioni vengono individuate nell'incapacità di seguire l'evoluzione dei tempi, di cambiare le agende delle priorità. Si indicano linguaggi più coinvolgenti e l'invito ad utilizzare gli strumenti che costituiscono i luoghi relazionali dei ragazzi. D'altra parte, le 22 schede scritte direttamente dai giovani sono di una bella vivacità e semplicità. Una cosa per esempio emerge: il desiderio di maggiori occasioni di dialogo e confronto con gli adulti».

E cosa vi ha più stupito, in positivo, del materiale raccolto?

«Ci ha stupito la voglia di muoversi, di reagire, soprattutto da parte dei laici. Lo stile sinodale è stato indicato come "principio educativo". Le positività sono molte di più del negativo. Anche le critiche sono occasione per cercare sempre nuove strade. Abbiamo incontrato espressioni molto interessanti come ad esempio: "lo strapotere dell'iperclericalismo".

Il 29 aprile alla Città del Ragazzo ci sarà la "restituzione". Come sarà organizzato l'incontro?

«L'incontro del 29 aprile è molto importante. La Sintesi che l'équipe sinodale sta confezionando non è un suo lavoro, ma eco di tutte le voci che hanno avuto l'occasione di "prendere la parola" in questi mesi, attraverso i gruppi sinodali. La "restituzione" non è altro che mettere questo lavoro di Sintesi nelle mani del Vescovo Gian Carlo perché è lui il garante e guida nel discernimento, nonché responsabile della Diocesi.

L'incontro si apre con una sorpresa, seguirà un breve momento di preghiera, la presentazione della Sintesi, alcune testimonianze di chi è stato protagonista sul campo: un coordinatore della zona di Comacchio e uno della zona di Bondeno, un insegnante di religione, un prete, una testimonianza di un intervento personale e un collegamento con un testimone on line. Vi sarà anche l'occasione per presentare alcuni dati statistici. Infine, il Vescovo concluderà l'incontro non mancando di narrarci l'esperienza di gruppo sinodale che anche i vescovi hanno fatto tra di loro; soprattutto ci dirà quali sono i passi successivi, perché noi abbiamo solo fatto i primi passi... e neanche tutti».

Una nuova strada per ripensarci come comunità ecclesiale

«Il lavoro dell'équipe non è stato semplice, anche se i contributi raccolti, sono stati molto pochi rispetto alle realtà presenti sul territorio diocesano, se pensiamo che solo una quarantina di parrocchie o Unità pastorali hanno partecipato al processo sinodale. Anche dal mondo dell'associazionismo/movimenti i contributi sono stati parziali. Dalle realtà di volontariato e caritative quasi nulla, e nei gruppi di "ascolto d'ambiente", cioè tutte quelle realtà che non sono "dentro" al circuito ecclesiale, pare non si sia attuato quell'ascolto tanto desiderato. Ma dobbiamo dire che finora abbiamo solo "scaldato i muscoli": ci prepariamo a continuare e ad allargare la fase narrativa, forti dell'esperienza fatta finora.

Le schede sono state suddivise per la lettura tra i componenti dell'équipe e nei monasteri delle Clarisse e Carmelitane. Ognuno ha rilevato le affermazioni più ricorrenti, gli ostacoli e le problematiche e anche le proposte. Alcuni giorni fa l'équipe si è ritrovata ed ha dedicato alcune ore all'ascolto di tutto ciò che era emerso nelle singole letture e si sono iniziati a delineare i punti cardine, l'indice del documento di sintesi diocesana».

Ricordiamo anche che il vostro compito non è di compiere una fredda sintesi del materiale arrivato, o di elaborare analisi statistiche sulle "opinioni" delle persone. Non è il compito del Sinodo, non è nello spirito della Chiesa...

«Sì, è importante chiarire questo. Il nostro compito è stato quello di metterci davanti ad ogni scheda con

grande attenzione e soprattutto gratitudine, perché ciò che abbiamo letto era il frutto, anche faticoso, di uomini e donne che si sono ritrovati per raccontare il loro modo di vivere nella Chiesa e come vorrebbero la Chiesa. Quindi non abbiamo fatto dei riassunti ma, di quelle parole, un'interpretazione alla luce della fede. Siamo partiti dalla domanda: cosa questi fratelli e sorelle hanno voluto dirci? Sembra un modo di dire, ma veramente ognuno di noi ha cercato di mettersi in ascolto dello Spirito Santo perché ci aiutasse a fare una buona interpretazione e non una manipolazione dei testi che avevamo davanti. Il Comitato Nazionale ha insistito molto sul fatto che l'obiettivo principale non è produrre documenti, anche se di fatto il documento di sintesi (deve essere di 10 pagine) è uno strumento molto utile per segnare il passo del cammino».

Che immagine di Chiesa viene fuori dai contributi che vi sono arrivati?

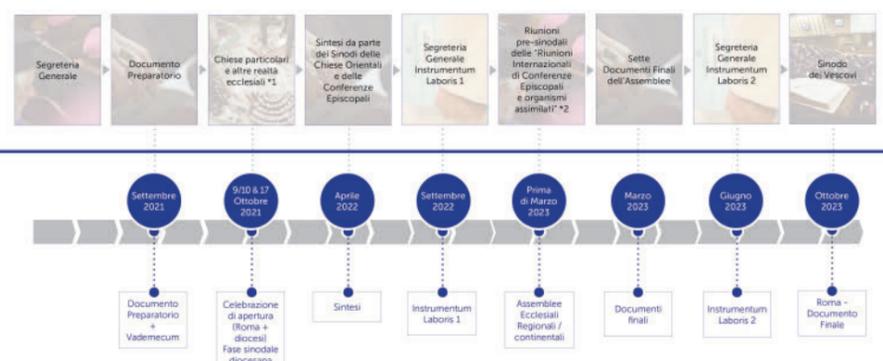
«Possiamo rispondere con alcune frasi dalle schede: la Chiesa-istituzione ha preconcetti; nella Chiesa si trovano i sani valori; la Chiesa deve essere: semplice, chiara, trasparente, omogenea. La Chiesa deve esprimersi su tutto riguardo la fede e i problemi della vita.

Il cristianesimo "rinasce da piccole comunità di cuori ardenti". Si è scoperta la fragilità della comunità parrocchiale quando si è interrotto l'incontro in presenza. Molti non sono più tornati! La Chiesa è affascinante se vive una vita coerente. La Chiesa deve affrontare certe tematiche, ad esempio i problemi di bioetica, e de-



Un incontro dell'équipe sinodale dalle Clarisse di Ferrara

PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI



*1 Diocesi: Vita Comacchiana (USG-OSG, UNICOM) & FEDERAZIONI: Associazioni di fedeli, Istituti di Educazione Superiore
**2 Africa (CECAME), Oceania (PACIOC), Asia (PARIC), Medio Oriente (CPCO), Europa (CECE), America Latina (CELAM), Nord America (USCCB+CCCIB)

